

TEORIA E PRASSI IN EDUCAZIONE: UN DIALOGO NECESSARIO E INESAURIBILE

Teresa Grange

Fra i numerosi e significativi contributi di Cesare Scurati alla pedagogia e alla promozione di qualità nella scuola, spiccano sul piano metodologico, per accuratezza e profondità, la chiarificazione del concetto di innovazione scolastica e la diffusione della ricerca-azione in Italia. Le due tematiche si inscrivono nella trama dei rapporti fra teoria e prassi in educazione, in particolare tra la sfera della ricerca e il mondo della scuola operante. Rapporti che, sia sul piano dell'immaginario sia nel quadro esperienziale, sono tuttora attraversati da ambiguità e pregiudizi, da reciproche diffidenze, da difficoltà di comunicazione.

Già De Landsheere (1999) individuava nella separazione dei luoghi in cui in si educa dalle sedi in cui si studia l'educazione una barriera non solo fisica ma concettuale a un dialogo generativo fra insegnanti e ricercatori. Inoltre, come osserva Vertecchi (2003), troppo spesso la sperimentazione scientifica ha assunto gli attori dell'educazione come oggetti e non come soggetti di ricerca, privandoli della partecipazione e del controllo di processi e risultati di indagine. D'altra parte, l'urgenza dell'azione, la mutevole dinamicità dei contesti, l'assenza di spazi riconosciuti e consistenti per la riflessione indi-



viduale e collegiale non favoriscono l'instaurarsi di quell'atteggiamento di ricerca che pure distingue la professionalità docente dal tecnicismo didattico e dallo spontaneismo di quella che Bruner (1997) definisce *pedagogia popolare*.

Inoltre, la disponibilità di un'abbondante letteratura divulgativa, a fronte di una carente diffusione fra gli insegnanti della produzione scientifica in materia educativa costituisce al tempo stesso sintomo e movente (secondo una circolarità che si autoalimenta) della cristallizzazione del divario fra teoria e prassi e dell'implicita conferma di una contrapposizione improduttiva: come afferma Baldacci (2010), *“una teoria senza relazione con i problemi delle pratiche educative finisce per risultare astratta ed inefficace; ma, al tempo stesso, una prassi che si esaurisce nel far fronte in maniera immediata a tali problemi, senza lumi teorici, rischia di vagare nel buio, di andare per tentativi.”*

Dal punto di vista epistemologico, la dialettica fra teoria e prassi in pedagogia è mediata da costrutti come quello di *modello educativo*, che permettono di interpretare e interrogare le situazioni, i casi, gli eventi in una spirale ininterrotta di reciproci rimandi tra fatti e idee, producendo nuovo sapere e nuove prassi. Coerentemente con il carattere necessario di tale interazione e di un continuo susseguirsi di contestualizzazioni e decontestualizzazioni, di allargamento degli orizzonti di senso e dei quadri interpretativi, di comprensione e di trasformazione della realtà educativa, Becchi (1976) prospettava la *“fungibilità reciproca di ricercatore - insegnante”* come *“premessa imprescindibile sia di una ricerca che di un'opera educativa non conservatrice ma costruttiva”*.

Lauspicio è, infatti, quello di una relazione di partenariato e di corresponsabilità, in cui si intrecciano approcci nomotetici e idiografici, si perseguono finalità conoscitive o pragmatiche, senza una gerarchia prestabilita di rilevanza o di autorità tra attività di ricerca e lavoro sul campo. Per Scurati (1999), la ricerca-azione esprime *“il massimo sforzo epistemologico compiuto nella direzione della fondazione/costruzione/conduzione/generalizzazione di un sistema bilaterale effettivo di teoria e prassi nella ricerca umana e sociale, ivi inclusa quella di interesse pedagogico didattico.”*

L'esplorazione, l'approfondimento e la disseminazione delle proprietà più rilevanti dell'interazione teoria-prassi nella ricerca-azione, con riferimento agli impianti elaborati da Bataille e da Pourtois, rappresenta uno dei più rilevanti contributi di Scurati allo sviluppo della professionalità docente e all'accrescimento di un sapere pedagogico situato, al servizio di un'innovazione che proceda *“lungo sentieri diversi da (e volentieri contrastanti con) l'accezione classico-positivistica dell'idea di ricerca”*. In effetti, il carattere partecipativo e riflessivo della ricerca-azione favorisce processi di scambio e confronto fra l'attore che si trova in condizione di ricerca e il ricer-

catore impegnato nell'azione (Pourtois, Desmet & Humbeeck, 2013), che sfociano in una progettualità consapevolmente negoziata e promuovono una verifica rigorosa degli esiti tesa a un miglioramento della qualità dell'azione. Nel cambiamento, dunque, come fine e risultato tangibile di un percorso di ricerca che contempla e include l'indeterminatezza delle situazioni e l'intenzionalità delle azioni, si realizza un incontro fruttuoso fra teoria e prassi.

Per questa ragione, forse, Scurati scruta con analitica precisione il concetto di innovazione scolastica specificandone l'evoluzione, gli aspetti dinamici e le componenti critiche, coniugando l'intento conoscitivo con l'obiettivo strategico di individuare condizioni favorevoli allo sviluppo di processi innovativi nella scuola. In particolare, il riconoscimento e la presa in carico delle resistenze, l'attenzione alla dialettica fra tradizione e innovazione, il sostegno alla formazione degli insegnanti in un'ottica di autosviluppo professionale che non può prescindere dalla formazione alla ricerca, la valorizzazione delle competenze e delle motivazioni presenti nella scuola, l'espansione della condivisione della conoscenza come bene comune, la costruzione di relazioni fondate sulla trasparenza e sulla fiducia sono temi che Scurati discute alla luce del dibattito internazionale in materia, per il progresso di una *cultura dell'innovazione* capace di sostenere un futuro di qualità per i sistemi formativi. E lascia al nostro impegno pedagogico un compito di tenace coltivazione *della novità e della speranza*, attraverso un'armoniosa e costruttiva tessitura di ricerca e azione.

Bibliografia

- M. Baldacci "Teoria, prassi e "modello" in pedagogia. Un'interpretazione della prospettiva problematicista", in *Education Sciences & Society*, 2010, p. 65-75.
- E. Becchi *L'organizzazione della ricerca educativa*, La Nuova Italia, Firenze, 1976.
- E. Becchi, B. Vertecchi *Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa*, FrancoAngeli, Milano, 2003.
- A. Bobbio, C. Scurati, *Ricerca pedagogica e innovazione educativa. Strutture, linguaggi, esperienze*, Armando, Roma, 2008.
- J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.
- G. De Landsheere, *Storia della pedagogia sperimentale*, Armando, Roma, 1999.
- F. Frabboni, L. Guerra, C. Scurati *Pedagogia: realtà e prospettive dell'educazione*, Bruno Mondadori, Milano, 1999.
- J.-P. Pourtois, H. Desmet & B. Humbeeck, « La recherche-action, un instrument de compréhension et de changement du monde », in *Recherches Qualitatives - Hors Série - numéro 15 - p. 25-35*, 2013.
- C. Scurati e G. Zaniello, *La Ricerca azione, contributi per lo sviluppo educativo*, Tecnodid, Napoli, 1992.
- C. Scurati, *La ricerca-azione*, Boringhieri, Torino, 1993.

Teresa Grange - Docente presso l'Università della Valle d'Aosta.